

a cura di Roberto Giannotti e Tullio Mazzotti
 contributo critico di Rolando Giovannini

FABBRICA
 CASA AUSTO
 GIUSEPPE
 MAZZOTTI 1903



Quale design per la ceramica di Albisola?

Il Design in Albisola si può dire che sia stato introdotto negli Anni Venti da Torido Mazzotti. Egli, con la sua formazione tecnica, introdusse il disegno progettuale delle ceramiche che poi venivano foggiate manualmente dai tornianti. Di fatto separò la progettazione dall'esecuzione.

Una esperienza che vide la sua evoluzione negli Anni Trenta quando gli esponenti del movimento Futurista iniziarono a disegnare i prototipi che poi venivano messi in produzione nella manifattura Giuseppe Mazzotti.

In questo caso la progettazione non avveniva più all'interno della fabbrica, ma progettazione e realizzazione, seppur coordinate, venivano ancora di più definite in fasi autonome.

Oscar Albrito negli anni Ottanta si dedicò al Design in modo consapevole e convinto, con una produzione di ceramiche presso Studio A, la manifattura da lui fondata. Questa sua nuova esperienza ha introdotto di fatto il Design nella ceramica contemporanea di Albisola.

Da allora esperienze e produzione sono presenti nelle manifatture albisolesi; questa pubblicazione vuole testimoniare la vitalità delle manifatture albisolesi, con le loro capacità tecniche, il loro estro creativo, la loro apertura collaborativa con autori e designer.

D?

Albisola
 il paese della CERAMICA

Design Contemporaneo
 dal 1930 al 2012

Marco Sabatelli Editore



Albisola
il paese della CERAMICA

Manifatture:

Casa dell'Arte

Ceramiche Pierluca

Ceramiche San Giorgio

Fabbrica Ceramiche Giuseppe Mazzotti 1903

Off Gallery

Studio Ernan

Tortarolo Marco Ceramiche

Marco Sabatelli Editore

STORIA DEL DESIGN CONTEMPORANEO TRA ECO DESIGN E DESIGN D'IMPRESA

TAM TAM, indirizzi di Design alle superiori,
Accademia e Università i nuovi confini nella formazione

di Rolando Giovannini

Se la Triennale si occupa in questi giorni di Design d'impresa, dando rilievo alla necessità di una strutturazione del ruolo e del mestiere del Designer (*"Un Designer per le Imprese"*, 20 novembre - 3 gennaio 2013, a La Triennale di Milano, con coordinamento di Rodrigo Rodriguez e la presenza del designer Antonio Citterio), e se l'ISIA di Faenza celebra ufficialmente i suoi trenta anni di attività nel perfetto design, quello ideale, quello che sente i trends carpendone l'essenza seppur senza epocali compromessi, le nuove frontiere si muovono verso l'eco design.

Quest'ultimo si definisce come quella branca della progettazione che non si occupa solo delle interazioni tra nuovi materiali e ottimizzazione dei processi (come teorizza il design d'impresa), oppure di una funzionalità giocata sui canoni dell'estetica, della riproducibilità seriale, caso mai avulse dalle forme decorative e più dedite all'aspetto ergonomico, tipico del bel design e comunque della Scuola Italiana. Si esprime invece nel porre al centro del progetto l'idea della sostenibilità, attorno a cui ruotano l'universo dei materiali, i cambiamenti di costume e di esigenze, la mescolanza ed interazione delle straordinarie diverse culture del Pianeta, la gestione commerciale, di comunicazione e di sviluppo del prodotto.

L'argomento è trattato sia dal punto di vista teorico che divulgativo - vedi l'articolo di Michela Tamburrino, *"Il Design verde e solidale ricicla il passato nel futuro"* (da "La Stampa", domenica 18 novembre 2012) - e gli oggetti, le applicazioni stanno prendendo la via della diffusione.

D'altronde il tema era appena enunciato quando nel 2000 Paolo Ulian vinse il Premio riservato ai giovani designers al Salone Satellite (nell'ambito dei Saloni del Mobile a Milano, con tre oggetti: il *Tavolino Cabriolet*, con il piano che si alza e diventa schienale, l'appendiabiti/svuotata-sche *Bowl*, la lampada *Palombella* fatta

con la cuffietta da piscina), e nel recente perseguito durante un workshop con dodici allievi ISIA nel novembre 2011 dal titolo *"Tempi supplementari"*, relativo a *"Progetti creativi per la reindustrializzazione degli scarti di produzione"*, con catalogo aperto da una frase di Paolo Ulian: "Sto seduto nella mia stanza, e penso". Il concept tratto per condurre le attività con gli allievi a Faenza sottolinea la ricerca di materiali (scarti di lavorazione) che possano essere costanti e continuativi nel tempo e l'obiettivo primario sta nell'indagare le vocazioni funzionali e simboliche che ogni frammento di materiale possiede naturalmente, per poi esprimerle attraverso il progetto.

Quindi oggi c'è di certo un doppio binario di progettualità alta. Il primo, ampio, maggiormente associato alla creazione e realizzazione delle cose facili da comprendere, generalmente belle, accoglienti e affascinanti o di moda.

L'altro, quello della sperimentazione, sotteso alla diffusione di una mentalità diretta al recupero, al non disperdere, al risparmiare, al generare energia.

La ceramica in questo contesto deve fare bene i conti con la propria indiscutibile valenza. Concettualmente Paolo Pollonatto, quando rigenera forme (che definisce sculture) assemblando parti di diversi originali oggetti funzionali derivanti dal ricco antico repertorio di Nove, realizzati per collaggio in pasta bianca, dà nuova vita

Logo di TAM TAM





Paolo Polloniato,
"Metamorfofi", 2012.
Metamorfofi di una
vasca modello
originale 1800
Manifattura Barettoni,
già Antonibon,
Nove (VI); terra
bianca con smalto
bianco, cottura 980°;
dim.: 44x37x47 cm.

Paolo Ulian,
"Una seconda vita".
Centrotavola in
ceramica.
Modello realizzato per
la Biennale di
Ceramica di Albissola
2007. Attese Edizioni.

I piccoli fori a tratteggio delineano all'interno del centrotavola una serie di forme ellittiche che in caso di rottura potrebbero "salvarsi" e quindi, svincolarsi dal contesto del centrotavola acquisendo una propria autonomia di piccole ciotole. La rottura accidentale può trasformarsi così da evento negativo a evento generatore di nuovi stimoli e nuove realtà. Mi piace pensare che questo oggetto possa essere un sorta di ammonimento a non disfarsi delle cose con troppa facilità, nemmeno quando, apparentemente, sono solo dei cocci.



a frammenti di oggetti architettandoli in curiosi e talvolta buffi, di certo baroccheggianti elementi. Una nuova vita sia compositiva, funzionale e spaziale data alla materia arcaica, ai modelli del passato, a cose destinate e dirette ad un disuso ipotetico lungo decenni. Oggetti che, come un balocco, si ricompongono, riprendono vita, acquistano una sintesi di energie. Questi sono oggetti-sculture che potrebbero fare parte di un nuovo design perché appartengono alla più pura tradizione del materiale, della tecnologia di riproduzione, della ricerca ed innovazione estetica e della funzionalità talvolta solamente leggibile sotto l'aspetto decorativo e ornamentale.

Anche i quattro vassoi in plexiglas contenenti ciascuno dodici esadri in ceramica policroma, per un totale di quarantotto elementi (novantasei tetraedri accoppiati) e centonovantadue possibilità combinatorie di colore (di Umberto Boschi, in "Cretetra", 2009), appartengono ai giochi dell'educazione visiva resa oggetto ceramico, divenuta materia concreta di calcolo e di abbellimento.

Il 17 novembre del corrente anno 2012, al MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza il Direttore Claudia Casali (insignita nel 2011 del Premio detto "Oscar della Ceramica", congiuntamente al predecessore Gian Carlo Bojani, entrambi riconosciuti per Sezioni connesse alle aree della Critica contemporanea e agli Studi storici dell'Arte della Ceramica, riconoscimenti attribuiti pubblicamente dall'ISA - Liceo Artistico "Ballardini") e Iosune Ruiz de Infante (critica d'arte e curatrice della Mostra) hanno presentato la colossale opera di Guerrino Tramonti in "La Magia del Colore", complesso di opere appena rientrate dal Giappone. La rassegna, fatta di centocinquanta lavori, rappresenta il compendio della ceramica sia sotto l'aspetto del figurativo modellato, stilistico, che delle tecniche, dei materiali spazianti dalla maiolica al grès più o meno cristallizzato. Alla collezione non sono estranei i temi della ricerca e produzione destinata alla serialità, come i servizi per le bevande del the e del caffè, e al rapporto con la committenza, come il "Terzo Cielo di Castelli", monumentale soffitto in ceramica smaltata, opera collettiva risalente al periodo 1953 - 1958, quando l'ar-

tista Tramonti dirigeva la Scuola d'Arte di Castelli, apparato ceramico ideato assieme ai Maestri Serafino Mattucci, nato a Philadelphia, e Arrigo Visani, romagnolo. L'opera venne prodotta con la collaborazione degli Studenti nell'estate del 1954, in previsione dell'esposizione alla Decima Triennale di Milano, nella sezione dedicata agli Istituti d'Arte.

Sul tema degli interventi ceramici d'architettura e dei soffitti, dice la Prof. Carla Marotta, Dirigente Scolastico Reggente dell'ISA-Liceo Artistico di Castelli d'Abruzzo una delle sedi più autorevoli dell'Arte ceramica italiana: "Fra le tante realizzazioni in ceramica, un'attenzione particolare va ai "soffitti", oggetti di arredamento che identificano con decisione il gusto di un ambiente. La distanza costante dell'osservatore dal manufatto interviene fortemente nella valutazione estetica dell'insieme, consentendo di percepire come omogeneità cromatica il gioco dei colori, specialmente se caratterizzati da frequenze multiple l'una dell'altra".

Ma l'aspetto del design attraversa anche l'argomento della formazione. Trenta anni fa solo quattro ISIA (Firenze, Roma, Urbino e Faenza) erano tecnicamente deputati alla formazione dei progettisti (questa la dizione estesa: Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, Scuole originate da una "Sperimentazione" delle Accademie di Belle Arti). In realtà il design italiano, così significativo e internazionale dal Secondo Dopoguerra, era interpretato da architetti, peraltro con straordinaria competenza e con il supporto di aziende veramente capaci di trasformare una idea in prodotto, cosa questa che Massimo Morozzi indica come la vera forza del design Made in Italy anche nell'attualità. Esiste anche una visione lirica del design; ad esempio Mario Cananzi, autore con Roberto Semprini del celebre "Tatlin" nel 1989 per Edra, dice: *io ho sempre pensato al design come alla ricerca dell'altra risposta, della seconda lettura, della chiave dialettica racchiusa nel dubbio: "E se invece fosse così?"*. E Marco Merendi, pure designer, nel concept per la descrizione di una sua inedita vasca "AMARCORD" in rame parla di: *"...una vasca dalla forma iconica, lineare, semplice, che evocasse i tempi passati ma allo stesso tempo avesse dimensioni e forma per*

vivere negli ambienti della nostra quotidianità...". La teorizzazione di un proprio pensiero progettuale, di una linea, di un oggetto, che oggi si usa definire concept, è la sintesi di competenze, di conoscenze, di sensibilità progettuali, che risentono pure del background degli studi.

Il divenire Licei Artistici delle varie Sezioni di *Arti Applicate* di un tempo, del tipo vetro, metallo, oreficeria, corallo, legno, ceramica, diffuse su tutto il territorio nazionale come Istituti Statali d'Arte, ha portato ad un maggior interesse da parte dei giovani delle Superiori all'arte e nel contempo ad un consolidamento della preparazione culturale degli Studenti, non solo nelle discipline umanistiche ma pure nell'indispensabile e imprescindibile lingua inglese e nel campo dei supporti informatici. La diffusione della base di allievi porterà alla necessità di strutturare uno sbocco universitario ed accademico post esame di stato. Non è infatti possibile che un liceo non offra alla sua conclusione un ambito di approfondimento coerente, con un titolo di studio che conta.

L'idea che lo Scrittore ha più volte e con diversi mezzi enunciato è che si addivenga ad un corso universitario anche biennale post laurea di primo livello "piegato, orientato" alla Ceramica. Laureati del mondo potrebbero affollare le nostre scuole (e i nostri Centri così famosi per la maiolica e oltre) e dare il giusto rilievo sia alla cultura del passato che alla ricerca contemporanea anche industriale del settore. Parimenti, un corso all'Accademia anche di primo livello triennale sarebbe diretto ai maturati. Studi specifici con Lauree/Diplomi corrispondenti concluderebbero così degnamente e adeguatamente il ciclo dei licei, oggi giustappunto più ampio. La ceramica deve avere propri referenti al livello più alto, non può più lasciarne la gestione a chi se ne occupi saltuariamente. È anche un modo per riprendere nel contemporaneo la ricerca, l'approfondimento teorico, la creazione di nuovi baluardi culturali e di linguaggio di una disciplina proiettata nel futuro.

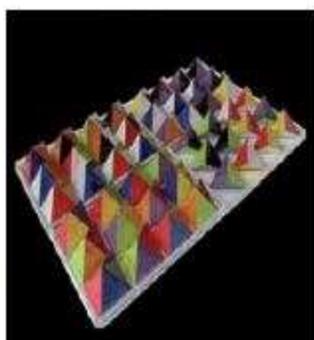
Se due decenni fa non si poteva facilmente comprendere il valore delle connessioni e l'approssimarsi di Internet e pochi anni orsono il ruolo di Facebook, merita di essere conosciuta e diffusa nel campo della formazione la nuova idea di TAM

TAM, il cui Direttore Alessandro Guerriero così definisce l'attualità del design: "Pensiamo che in futuro sia giusto indicare alle persone anche l'aspetto metafisico degli oggetti, allora facciamo cose oniriche e simboliche stando sul bordo degli strapiombi".

Circa la formazione sulle attività visive, ecco TAM TAM, una scuola estrema. Qui una sintesi: "Apri a Milano, è una scuola di eccellenza e si occupa di attività visive. È una scuola gratis. Nasce da un'idea di Alessandro Mendini, Riccardo Dalisi, Alessandro Guerriero. I suoi Maestri sono importanti e il loro intervento è un dono. Gli spazi sono in prestito, non esiste struttura, i suoi luoghi sono molti. La sua sede principale è ospitata a Milano presso la NABA. Chiunque può accedere alla scuola e i laboratori hanno durata variabile. Ogni Maestro decide in modo autonomo il tema del suo intervento. L'impegno temporale dei Maestri è a loro discrezione. I maestri vengono coadiuvati da gruppi di collaboratori. I primi Maestri sono: Maurizio Cattelan, Maurizio Corrado, Beppe Finessi, Duilio Forte, Anna Galtarossa, Anna Gili, Franco La Cecla, Francesca Alfano Miglietti, Marcello Morandini, Mauro Panzeri, Lorenzo Palmeri, Gianni Pettina, Mario Piazza, Marco Poma, Franco Raggi, Franco Summa, Giacinto Di Pietrantonio, Martino Gamper".

Scorrendo il documento interpretabile come "Manifesto" datato luglio 2012, si ha l'idea dell'innovazione profonda che propone. Forse in futuro i crediti si acquisiranno con molte delle modalità descritte. Nel documento originale si legge: "La scuola TAM TAM non è, innanzitutto, una scuola, perché non ne prevede il flusso più tipico, che è il passaggio di nozioni, modelli, tecniche e metodi da un piccolo gruppo che sa verso un grande gruppo che non sa. La scuola TAM TAM non appartiene a colui che sa, né a colui che non sa, non si svolge tramite insegnanti e allievi. Si svolge proprio solo fra coloro che assieme intendono scoprire e scegliere nozioni, modelli, tecniche e metodi che gli si addicono".

Il ruolo poi di Tullio Mazzotti nelle "Ceramiche Giuseppe Mazzotti 1903" è stato nella ricerca: il Laboratorio sempre aperto, la sapienza e dedizione alla materia, la generosità e gratuità nella realizza-



Umberto Boschi,
"Cretetra" 2009.

I minerali argillosi per lo più consistono in tetraedri di silice e ottaedri di allumina. Questa struttura è stata fonte di ispirazione per un'opera che presenta più modalità compositive nel suo essere oggetto di serie. Sono presenti 4 vassoi in plexiglas contenenti ciascuno 12 esadri; in ceramica policroma dipinta a mano, per un totale di 48 elementi (96 tetraedri accoppiati) e 192 possibilità combinatorie di colore.

Guido Venturini,
"All-time", Alessi 2012.
Set per la tavola.





Mario Cananzi e
Roberto Semprini,
"Tatlin" 1989.
Produzione Edra.

zione degli eventi e dei concreti oggetti, per concludere lo straordinario prestigio hanno consentito in modo pressoché costante di rinnovare le idee, di rendere tangibili disegni, talvolta solo schizzi, in manufatti reali, materializzati, funzionali. L'idea è quella della produzione di Bottega, ma la distanza verso l'oggetto riprodotto serialmente è breve. E così che Roberto Giannotti, Tullio Mazzotti e tra gli altri Rolando Giovannini hanno ideato collezioni, formulato una lettura della ceramica in termini culturalmente contemporanei, non disgiunti dal percorso milanese della progettazione e dall'uso proprio delle tecniche appunto "di Bottega" suggellate dagli artisti Futuristi che la frequentarono. Per concludere questo *landscape* sull'attualità del design occorre fare riferimento ai concorsi, ai quali il "design" è soggetto. Sembra quasi si tratti sempre di una prima volta. Ma la competizione è ricerca e confronto, è sapersi presentare, quindi giova.

I templi italiani osservati e analizzati da tutto il mondo sono La Triennale, I Saloni, i Fuori Salone, le tante edizioni di Abitare il tempo, l'edizione AbitaMi che ha premiato nel 2011 Alessandro Guerriero e Alchimia, il costante e autorevole Cersaie di Confindustria Ceramica con Elio Caccavale, Stefano Mirti e chi qui scrive per il 2012.

Da ultimo un pensiero sul termine design

(ora da molti celebrato) e l'accezione ceramica. L'industria oggettistica e d'oggetti funzionali per la casa (si pensi a Guido Venturini impegnato su più fronti anche ceramici per Alessi, che dice: *"Il design, come tutta la creatività umana, appartiene a quella pratica del sorriso che riaccende il sole e le stelle, rinnovando continuamente la terra"*), del sanitario (si pensi ad Antonio Bullo per Roca, Spagna), delle piastrelle (progettate nel tempo da tutti i designers, stilisti del fashion, ceramisti e artisti della arti visive), fa design quando congiunge straordinari ed eccellenti processi di fabbricazione ad oggetti disegnati, pensati per la maggior funzione e l'alto grado estetico stilisticamente contemporaneo. Le collezioni firmate e redatte in tirature limitate, quali le storiche Sestante, Memphis, Tendente, Ollo Design, fanno design perché sono garantite - al di là del processo tecnologico e della non certo ampia iterazione - perché simbolo d'Autore e punti di alta ricerca e comunicazione. Per le piccole manifatture o per le Botteghe, si usa dire design quando non solo è garantita una forma di serialità, di funzionalità - anche meramente decorativa - dell'oggetto, ma soprattutto quando la forma riassume ed esalta la poetica contemporanea, solo alterata di quel quid che il designer, l'artista e l'artigiano vogliono porre in essere. Non è quindi la stravaganza che fa design come, al contrario, una sterile semplificazione delle forme, nonché composite aggettanti appendici combinatorie che hanno riscontro solo nel pur importantissimo intimo io dell'artista. Tuttavia può esistere un *"design territoriale"* che combini sapientemente cultura storia stili del luogo con oggetti d'uso oggi. Sul tema della sostenibilità non si risparmi moniti al rispetto delle norme sulla sicurezza pure nella qualità dei prodotti e delle materie prime e continui e costanti tentativi di recupero degli scarti e dei depositi di lavorazione, all'uso delle vecchie scorte, all'impegno di studio sui nuovi materiali prodighi di sorprese, come i sinterizzati, i geopolimeri, alla definizione di nuove funzioni e pure alle sapienti valutazioni sulle modalità energetiche e di gestione delle temperature nella conduzione dei forni.

Caterina Di Michele,
"Arianna", 2011.
Lampada con
avvolgicavo, da "Tempi
Supplementari",
Workshop di Paolo
Uljan, ISIA Faenza.
Prototipizzazione
FALC, Faenza.

